

### PREMI As.Pe.I. 2021

Anche la IV edizione dei Premi As.Pe.I., espletate le procedure di analisi e di selezione dei numerosi lavori pervenuti, si è conclusa con il riconoscimento dei vincitori relativi alle tre categorie in concorso: Accademia, Tesi di Laurea, Esperienza.

Si ricorda che i tre Premi sono banditi ogni anno in ottemperanza dell'art. 3 dello Statuto As.Pe.I, nel quale si precisa l'impegno dell'Associazione sia alla "valorizzazione, al potenziamento e allo sviluppo degli studi e delle ricerche pedagogiche", sia "al miglioramento e al rinnovamento della scuola e di ogni altra istituzione a carattere educativo".

#### PREMIO ACCADEMIA

I vincitori del comparto Accademia sono stati: **Franco Blezza** (UniCh), **Massimiliano Costa** (UniVe), **Domenico Simeone** (UniCatt-MI).

Di seguito le motivazioni alle rispettive opere premiate.

**Franco BLEZZA**, *La Pedagogia professionale. Che cos'è, quali strumenti impiega e come si esercita*, Libreriauniversitaria.it, 2018.

Il testo prende subito corpo a seguito dell'approvazione della legge n. 205 del 27/12/17, la quale, ai commi 594-601 dell'articolo 1, istituisce le "professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista". L'autore pone in risalto che gli educatori professionali, formati attraverso il Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione (L-19), potranno finalmente affiancarsi con una loro riconosciuta identità "ai loro colleghi di formazione sanitaria (snt/02 professioni sanitarie della riabilitazione)"; evidenzia anche che "soprattutto trova finalmente il suo riconoscimento legale la figura del pedagogista ...". Nel presente saggio l'Autore ha volutamente concentrato le proprie attenzioni sul pedagogista, qualifica attribuita con il conseguimento di una delle Lauree Magistrali pedagogiche (Programmazione e gestione dei servizi educativi; Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua; Scienze pedagogiche o Teorie e metodolo-



gie dell'e-learning e della media education) e in particolare sulla sua formazione, sulla sua figura, sui suoi “strumenti concettuali e operativi” e sul suo “lessico tecnico”, raccogliendo a tal fine “il materiale esistente allo stato attuale sul pedagogo e sulla sua professione, offrendo peraltro contributi essenziali anche ad altri professionisti dell'area sociale e sanitaria, psicologica e intellettuale in genere”.

**Massimiliano COSTA**, *Formatività e lavoro nella società delle macchine intelligenti. Il talento tra robot, I.A. ed ecosistemi digitali del lavoro*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

L'oggetto d'indagine pedagogica della monografia di Massimiliano Costa è il rapporto tra formatività e lavoro alla luce delle trasformazioni organizzative e produttive sollecitate dalla recente accelerazione tecnologico-digitale e dall'evoluzione dell'intelligenza artificiale, così come delle macchine intelligenti. Il tema investe pedagogicamente questioni di rilevanza antropologica, identitaria, relazionale ed agitiva connesse con la rivoluzione odierna dell'operare, ponendosi l'obiettivo di evidenziare le potenzialità di esplicitazione dei talenti personali e del loro valore generativo e creativo, di manifestazione integrale delle facoltà individuali, di progettualità di vita, di socialità partecipata, inclusiva e democratica e di sviluppo umano insite negli attuali contesti lavorativi, intesi come auspicabili contesti di capacitazione. Vale a dire contesti: in cui si possa assistere all'espansione del costruito di competenza in una prospettiva umanamente arricchente, oltre che produttivamente funzionale; in cui si celebri la libertà di azione – e l'interdipendenza tra libertà – in stretto connubio con un pensiero e una riflessività che conducano ad apprendimenti e a processi di significazione soggettiva ed intersoggettiva atti a configurare orizzonti di senso extra- economico, capaci di alimentare il desiderio di autentica realizzazione e di ridefinire il benessere al lavoro; in cui la stessa relazionalità agente, concepita in primis quale rapporto eticamente improntato, implichi il disegno di una reciprocità oblativa formativamente esigente, supportando l'edificazione di un noi auto-educante.

Stilato con sicuro rigore metodologico, dotato di un'ottima tenuta interna e di coerenza argomentativa, corredato di un apprezzabile apparato bibliografico nazionale e internazionale, nonché redatto con una chiarezza espositiva più che soddisfacente, il volume di Massimiliano Costa si colloca con una originalità certa nel panorama della ricerca dedicata alla pedagogia del lavoro, contribuendo indubbiamente sia alla ricomprensione e proposizione pedagogico-formativa degli ecosistemi digitali del lavoro, sia al progresso della comunità scientifica votata alle tematiche in parola.



**Domenico SIMEONE**, *Il Consultorio familiare. Un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 2014.

Il testo di Domenico Simeone è pensato per illustrare i nuovi e complessi quesiti che la realtà genitoriale e familiare si trova ad affrontare negli ultimi anni di cambiamenti e profonde trasformazioni. La riflessione è acuta, scientificamente fondata su un approccio critico e su una sicura padronanza degli strumenti di analisi propri della pedagogia generale e sociale. Il testo si distingue per l'attenzione scientifica riservata a questioni centrali legate al sostegno educativo alla famiglia, alla consulenza educativa nei consultori familiari, alle nuove prospettive degli interventi formativi (di prevenzione e di promozione) per accompagnare i compiti educativi e relazionali sempre più complessi che animano le situazioni familiari in termini di risposte adeguate agli inediti bisogni emergenti dalle attuali configurazioni di queste realtà.

La costruzione di una "comunità educante", focus del lavoro di Domenico Simeone, si fa oggetto di una indagine a più dimensioni che, prendendo avvio dalla letteratura scientifica e da concrete esperienze territoriali, sviluppa un'indagine sugli spazi operativi, sulla formazione degli operatori, sulle prospettive di una formazione integrata e integrale della persona e delinea proposte per la progettazione e la valorizzazione del consultorio familiare nel più ampio quadro del lavoro di comunità, oltrepassando i limiti del tradizionale modello di carattere "ambulatoriale". Domenico Simeone, pertanto, ha il merito di innovare, alimentare e orientare con le sue ricerche la riflessione epistemologica nell'ambito della Pedagogia generale e sociale, delineando un nuovo paradigma interpretativo e pratico, volto alla conoscenza, alla promozione e alla realizzazione di una nuova cultura della famiglia.

## PREMIO TESI DI LAUREA

Le neolaureate magistrali, premiate per la propria tesi, sono state: Virginia Caliciotti (UniRomaTre; Relatrice Valeria Caggiano), Sofia Montecchiani (UniMC; Relatore: Roberto Sani), Noemi Russo (UniMOL; Relatore: Luca Refrigeri).

Di seguito le motivazioni alle rispettive opere premiate.

**Virginia CALICIOTTI**, *Il Lavoro dei Nonni, i Nonni a Lavoro #LosAbueloSon-Buenos*

La tesi, molto ben articolata e argomentata, affronta il tema dell'educazione intergenerazionale. La scelta di tale argomento è motivata, innanzitutto, dall'accrescimento dell'aspettativa media di vita che va a incidere fortemente sulle società contemporanee, trasformandole. Dal punto di vista dell'educazione intergenerazionale, le relazioni nonni/nipoti vengono valorizzate anche nella prospettiva dell'invecchiamento attivo, cui va aggiunto un valore sociale, culturale



e, anche, economico, tanto che Frabboni ha utilizzato la definizione “mestiere dei nonni”.

Il ruolo dei nonni è stato analizzato in chiave internazionale riportando e confrontando studi e ricerche svolte in varie parti del mondo che hanno testimoniato, pur nelle diversità peculiari, il moltiplicarsi delle occasioni in cui il contributo dei nonni è divenuto essenziale nelle famiglie e l'importanza dei legami tra generazioni quali scambio e opportunità educative e di crescita reciproci.

L'analisi si è concentrata, poi, su alcuni recenti film di animazione che trattano della relazione nonno-a/nipote approfondendo le tematiche della memoria, dei valori, del gioco e evidenziandone gli aspetti affettivi che, come afferma anche Pinto Minerva, riescono in modo inaspettato ad ampliare la dimensione temporale, riavvicinare emozioni provate nell'infanzia e risvegliate dal mondo infantile e ad aprirli al futuro, alla possibilità di ulteriori scoperte, in una prospettiva di *lifelong, lifewide e lifedeep learning*. Anche i nipoti si proiettano nel futuro con basi sicure del passato incarnato dai nonni.

L'elaborato di tesi presenta, infine, l'interessante ricerca #Losabuelosombuenos sulla relazione nonni/nipoti, realizzata parallelamente in Italia, Spagna e Africa, che ha evidenziato una profonda consapevolezza da parte dei nonni in merito al loro ruolo e una maggiore presenza e partecipazione delle nonne rispetto ai nonni. Anche i nipoti hanno confermato una predilezione per il rapporto con le nonne, che lascia aperto il campo a ulteriori approfondimenti.

**Sofia MONTECCHIANI**, *Il secolo dei “Trovatelli” e il brefotrofito osimano. Un modello di istituto assistenziale nelle Marche dell'Ottocento.*

Sofia Montecchiani interviene sul tema dell'assistenza all'infanzia abbandonata nella ottocentesca Osimo, località marchigiana che, nel corso dei secoli, si è distinta per la sua intensa ed articolata attività filantropica e assistenziale. L'Autrice non si limita a fornire le coordinate storiche del complesso fenomeno dell'infanzia abbandonata, ma, servendosi della ricca collezione di relazioni, di progetti, della corrispondenza, oggi custodita presso l'Archivio diocesano di Osimo, ricostruisce la storia del Brefotrofito osimano, dal 1838 istituzione assistenziale di riferimento nel territorio marchigiano, fortemente voluta dalla diocesi di Osimo-Cingoli.

L'analisi del fenomeno degli *esposti* o *progetti*, bambini abbandonati per il dilagante fenomeno della povertà delle famiglie d'origine, o nei casi di figli nati fuori dal vincolo matrimoniale, viene poi affrontata dall'Autrice attraverso le rare testimonianze che raccontano la pratica dell'esposizione, come i biglietti, gli amuleti, le immagini sacre o le monete spezzate a metà, i rosari, le pagine di libri di preghiera, in passato nascosti dai genitori tra le fasce dei bambini abbandonati, e oggi custoditi presso il fondo sul Brefotrofito dell'Archivio storico comunale di Osimo; tale documentazione restituisce perfettamente il



quadro di un fenomeno complesso, quello dell'infanzia abbandonata, molto spesso esito delle gravi condizioni di miseria, e non certo espressione dell'indifferenza degli adulti, nel quale permangono, sullo sfondo, i desideri dei genitori affinché i propri figli potessero ricevere da quella istituzione una buona educazione morale e religiosa, e le speranze, purtroppo spesso disattese, di un futuro ricongiungimento familiare. La ricerca, condotta quasi interamente attraverso l'analisi di fonti documentali inedite, con serietà e rigore metodologico, è corredata da un pregevole apparato iconografico.

**Noemi RUSSO** *Il "Debate" nella scuola primaria.*

La tesi, ben strutturata e redatta con rigore scientifico, è originale per l'argomento trattato, il *debate* come metodologia didattica nella scuola italiana, e innovativa per la sua sperimentazione nella scuola primaria come metodologia didattica. L'Autrice ha ricostruito l'avvio del *debate* nella scuola dalle sue origini, esaminando la relativa metodologia didattica, illustrando gli attuali protocolli del dibattito regolamentato, esistenti nel contesto internazionale, utilizzati principalmente come attività extrascolastica. Il *debate* è stato, infine, sperimentato come metodologia innovativa per l'apprendimento curricolare nella classe quinta di una scuola primaria di Campobasso, con l'utilizzo degli adattamenti necessari ai fini della valutazione degli apprendimenti. L'esito della sperimentazione conferma l'applicabilità del *debate* anche nella scuola primaria, per il raggiungimento di alcuni Traguardi di competenza e obiettivi di apprendimento previsti nelle Indicazioni Nazionali.

## PREMIO ESPERIENZA

In questa Sezione sono risultati vincitori cinque progetti, presentati rispettivamente da: Anna Cristini (Scuola secondaria di 1° grado-PD); Emma Gasperi e Alessandra Cesaro (PD); Nicoletta Lazzarini (Scuola secondaria di 1° grado-Jesolo-VE); Fernando Battista (Istituto Tecnico per il Turismo-Roma); Florindo Palladino (Molise).

Di seguito le motivazioni ai relativi lavori premiati.

**Anna CRISTINI**, *Information Literacy: fare ricerca con i libri di divulgazione scientifica nella scuola primaria*

L'impianto progettuale è completo e dettagliato. Le finalità e gli obiettivi convergono con le *Indicazioni nazionali* e le raccomandazioni europee in ordine all'apprendimento permanente. L'utilizzo del libro di divulgazione scientifica designa carattere di esemplarità e originalità. Il lavoro nella sua completezza denota la pratica di eccellenza con una replicabilità e trasferibilità ottimale, sia in chiave metodologico-didattica, sia in termini di ricerca e di divulgazione scientifica.



**Emma GASPARI, Alessandra CESARO**, *La casa dell'anziano fragile, luogo di "educativa intergenerazionale"*

Il progetto, oltre ad essere originale per la tematica affrontata, è preciso e puntuale nella strutturazione. Gli obiettivi sono stati raggiunti e trasferiti in applicazioni pratiche di tirocinio formativo mediante percorsi di solidarietà intergenerazionale, realizzati a domicilio. L'esperienza denota il carattere esemplare del progetto nel trasferimento delle buone pratiche inclusive e riabilitative spendibili in attività di formazione. Ottimo modello di inclusione e integrazione per gli studenti e gli operatori della formazione e dell'educazione.

**Nicoletta LAZZARINI**, *Per me, è un classico!*

Il progetto ha un impianto organico e misurato in tutte le sue fasi. I libri classici, utilizzati nei laboratori linguistici mediati dalla "LIS" per la traduzione dei testi e dalla "street art" per la rappresentazione iconica, denotano un carattere esemplare e originale come strumento di conoscenza, di socialità, di scambio culturale ed esperienziale per la scuola secondaria di primo grado. I risultati sono esplicitati e misurati attraverso una valutazione basata sull'efficacia della comunicazione complessiva. Evidenti la replicabilità e la trasferibilità.

**Fernando BATTISTA**, *Anime Migranti*

L'impianto progettuale è ben strutturato. Le finalità e gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti e trasferiti in applicazioni pratiche di "Cittadinanza Attiva", mediante informazione, espressione e azione diretta di accoglienza e inclusione in percorsi di alternanza scuola-lavoro. I risultati sono esplicitati e registrati in attività di osservazione, interviste, "focus group" e brainstorming, ciò conferisce al lavoro una pratica di eccellenza anche in prospettiva della trasferibilità e della replicabilità.

**Florindo PALLADINO**, *L'autovalutazione dell'inclusione scolastica*

Il progetto è basato su evidenze scientifiche. Le finalità e gli obiettivi sono in linea con quelli declinati dal Sistema Nazionale di Valutazione. L'utilizzo di attività di analisi e di valutazione interna basate su dati e informazioni in linea con il percorso delineato dal Rapporto di autovalutazione, elaborato on line attraverso una piattaforma operativa unitaria, rende il progetto aderente alla normativa ministeriale, denotando carattere esemplare quale strumento di conoscenza del grado di inclusione prodotto dall'interazione tra alunni, famiglie, insegnanti.



Lucia Zaramella

già docente di Lettere nella Scuola secondaria di primo grado – zaramellal502@gmail.com

Perché tanta attenzione per la biblioteca scolastica? A cosa serve? Migliora la lettura, il rendimento scolastico e la scuola? Qual è lo *status* dei lavori in Italia?

La biblioteca scolastica è il luogo privilegiato per costruire il sapere personale e il pensiero critico, coltivare interessi specifici, colmare le disuguaglianze sociali. Ne sono convinti gli esperti e gli operatori del settore che ne hanno discusso nell'incontro "Le biblioteche migliorano la scuola. Passaparola!", promosso dal Forum del Libro il 17 novembre u.s. a Roma, presso l'I.C. Belforte del Chienti e in streaming online su Rai Cultura e sui canali social.

Si è trattato di un dialogo aperto, collaborativo tra Associazioni, Gruppi di lavoro, Istituzioni con l'atteso intervento del Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che, come sottolineato da più parti, ha riaperto un discorso da lungo tempo interrotto.

Mentre, infatti, nella comunità sociale e scolastica sono molti gli operatori che si danno da fare per promuovere le biblioteche scolastiche, al Ministero non esiste un ufficio specifico dedicato al settore con conseguenti, innegabili difficoltà per tutto il mondo della scuola.

Da questa constatazione deriva una precisa, formale richiesta del Presidente del Forum del Libro, Maurizio Caminito, di provvedere a sanare la situazione.

Interessante il Progetto europeo Readtwinning presentato da Gino Roncaglia (Forum del Libro); è un progetto Erasmus+ con vari partner e in diverse lingue, italiano compreso, anche se non ancora tradotto in tutta la produzione.

L'intento è la promozione della lettura tra gli studenti di 9-15 anni con un approccio innovativo, basato su coinvolgenti interessi personali. Luoghi ideali per l'attuazione del Progetto sono proprio le biblioteche scolastiche, punto di riferimento per piccoli gruppi di lettura con percorsi personalizzati e competenze digitali, per networking di scuole, città e paesi diversi con l'obiettivo di scambiare e godere insieme libri ed esperienze.

Dell'importanza delle biblioteche scolastiche non c'è una consapevolezza diffusa, asserisce Flavia Piccoli Nardelli, prima firmataria della Legge sulla promozione della lettura (L. n.15, 2020); le scolastiche, infatti, in Italia non esistono secondo la legislazione, ma sono straordinarie e bisogna far sì che diventino la norma, come lo sono le scuole. La biblioteca scolastica favorisce l'apprendimento democratico, la riappropriazione del sapere. E, aggiunge Caminito, nella scuola



si deve vivere l'esperienza di lettura come spazio per costruire la propria personalità, ma anche per rispondere al bisogno di cultura dei cittadini e migliorare la vita di quartiere.

La biblioteca è considerata luogo d'incontro per eccellenza sia per la lettura, sia per la ricerca informativa anche da Marta Marchi (MCE, Movimento Coordinazione Educativa); luogo per superare le povertà educative da Flavia Cristiano (IBBY Italia) e Raffaella Milano (Save the children); la prima chiede investimenti finalizzati proprio alle realtà dove la povertà educativa è maggiore, la seconda propone l'invio alle biblioteche scolastiche della guida orientativa dell'Ibby, che segnala la migliore produzione editoriale per l'infanzia, spesso rappresentata da piccole, straordinarie case editrici sconosciute.

Sull'urgenza di avere una biblioteca scolastica in ogni scuola con spazi adeguati insiste pure Luisa Marquardt (coordinatrice AIB biblioteche scolastiche, segretaria di School libraries Section, Vice-chair della Division E di IFLA...) per superare le povertà educative, in linea anche con la Convenzione dei diritti dell'infanzia. Studi italiani e internazionali hanno dimostrato la stretta correlazione tra la qualità dei servizi bibliotecari scolastici e il rendimento degli allievi. È necessario, però, uscire dalla logica di biblioteche scolastiche finanziate a progetto e attuare politiche mirate a investimenti adeguati e proiettati nel futuro; si veda a tal proposito, ricorda Marquardt, l'esempio del Portogallo (Piano 2021-2027). Le biblioteche scolastiche sono il luogo della formazione continua, dell'approfondimento, anche secondo Roncaglia (Forum del Libro).

Sull'importanza della sistematicità degli interventi, non solo per le biblioteche scolastiche di eccellenza, ma anche per quelle piccole, si sofferma Donatella Lombello, Presidente nazionale e della Sezione padovana dell'AsPeI, coordinatrice del Gruppo di Ricerca, primo in Italia, sulle Biblioteche scolastiche, GRIBS-UniPD, che ha fondato nel 1993, "voce storica" di tali problematiche. Sulla richiesta di interventi strutturali, non episodici si sofferma poi Matteo Sabato (Presidi del Libro).

Altro nodo irrisolto è l'istituzione e la formazione del bibliotecario scolastico, su cui Lombello, dagli anni '90, richiama l'attenzione; condividono la necessità di tale figura professionale Ponzani (AIB), Caminito (Forum del Libro), Maria Giulia Brizio (Salone del Libro di Torino).

È, inoltre, importante prevedere un accordo tra le diverse Istituzioni: Regioni (biblioteche pubbliche), Stato, Enti privati (scolastiche) per valorizzare, sottolinea Gianni Stefanini (Rete delle Reti) il circuito del sapere integrato messo in atto nel territorio dalla collaborazione tra biblioteche pubbliche e scolastiche.

Molta attenzione è riservata alla risposta del Ministro Bianchi, che definisce la biblioteca scolastica "il centro della scuola, un bisogno, un luogo d'apertura a nuovi spazi vitali, al territorio, un luogo di esplorazione e di emozioni. Assume rilevanza l'impegno alla formazione dei bibliotecari scolastici, il cui ruolo diventa sempre più importante".





Alle affermazioni del Ministro Bianchi fanno seguito le concrete misure espresse, oltre che dai collaboratori Giuseppe Pierro (Dirigente presso il Ministero dell'Istruzione), e Silvia Grandi (Segreteria del Ministro), anche da Marino Sinibaldi (CEPELL), Tiziana Cerrato (coordinatrice nazionale CRBS-Coordinamento Reti Biblioteche Scolastiche), Lucia Megli e Margherita Porena (Progetto SIBIS-Sistema Integrato Biblioteche Innovative Scolastiche), che prevedono: 1) la costituzione di una Cabina di regia a livello ministeriale per l'attuazione del Piano di promozione della lettura; 2) l'individuazione a livello regionale di Scuole Polo per l'attuazione del Piano nazionale per la lettura; 3) un milione di euro per la formazione del personale, previsto dalla legge 15/20; 4) la pubblicazione della piattaforma SIBIS (Sistema Integrato Biblioteche Innovative Scolastiche), una rete nazionale che si propone di fare il censimento delle biblioteche scolastiche italiane, di collegare risorse, persone, esperienze.

Questi primi concreti provvedimenti, che sembrano recepire le istanze presentate dalla scuola e dalle varie organizzazioni, vanno nella giusta direzione per la valorizzazione delle biblioteche scolastiche, nutrono la speranza di un sistema formativo di qualità, al passo con i tempi e con le realtà internazionali.



## Legami “ricamati” tra Italia e Slovenia

### L'incontro ottobriniano in presenza della Sezione ASPEI di Padova

Lucia Zaramella

Costruire ponti, abbattere barriere, individuare e intrecciare legami con altre civiltà è una delle *mission* dell'educazione. Mai come in questa nostra società, fluida e relativistica, si è avvertito il bisogno. L'isolamento, le controversie intellettuali, i conflitti sociali e psicologici scatenati dalla pandemia, poi, ne hanno ulteriormente messo in luce l'esigenza.

Diventa, quindi, importante offrire occasioni di dialogo, recuperare l'unione tra passato e presente, tra luoghi e culture diverse, tra popoli e lingue.

Italia e Slovenia, ad esempio, sono due nazioni vicine e lontane, con una storia complessa e, in parte, condivisa, basti pensare alle controverse vicende della Venezia Giulia e del Litorale sloveno. Territori in parte già veneti, poi austro-ungarici, diventano, dopo la prima guerra mondiale e fino alla seconda, Venezia Giulia italiana, successivamente vengono incorporati nella neonata Jugoslavia, con le conseguenti chiusure e la cortina di ferro dell'Est, per approdare, infine, nel 1991 nello stato indipendente di Slovenia.

Dei legami italo-sloveni si è discusso con Marko Kravos e Annacaterina Barocco, nell'interessante e assai partecipato incontro di ottobre u.s, coordinato da Donatella Lombello, tenutosi nella Sala degli Anziani, al Palazzo del Municipio di Padova: è stata l'occasione per un rinnovato dialogo, per conoscere un passato che allarga l'orizzonte al di là dei meri confini e valorizza il presente.

Si scopre così che le *vezenine*, tele ornamentali slovene da parete, raccolte dalla Prof.ssa Barocco, – nota, tra l'altro, per il volume *Il destino dei nani di Villa Valmarana* (Pensa MultiMedia, 2013) –, non sono semplici ricami da ammirare, ma parole e figure di un passato che rivive e di frontiere che cadono.

Le *vezenine* (legami, legamenti, trad. di M. Kravos) sono dei pannelli decorativi senza cornice, ricamati su lino, cotone o pelle d'uovo; assumevano un significato pedagogico diverso a seconda di dove venivano posti. Cosa vi era scritto? Che cosa insegnavano? Con sorpresa Barocco ha scoperto che riproducevano non solo proverbi, rituali di devozione, detti popolari, ma anche frammenti lirici, citazioni di versi poetici, in particolare di Josip Stritar (1836-1923); le ricamatrici conoscevano, dunque, la letteratura e la Studiosa ha voluto citarle con il loro nome, cosa che non è mai stata fatta in Europa. La scuola di ricamo era una vera e propria forma di alfabetizzazione, attraverso cui le donne imparavano a leggere e a scrivere



(va ricordato che l'imperatrice Maria Teresa d'Austria aveva istituito le prime scuole pubbliche).



*Mani brave e cuor canoro valgon più dei monti d'oro  
Autrice Ana Kogoj – Kle (copyright di Annacaterina Barocco)*

I 133 pezzi di *vezenine*, in sloveno e in tedesco, appartengono alla raccolta che Barocco presenta in anteprima. La collezione va dalla metà dell'Ottocento fino alla metà del Novecento ed è divisa per nuclei tematici: accoglienza, ruolo della donna, affetti e sentimenti, regole morali, rivendicazione della propria identità... Essa ripercorre la vita e la cultura del popolo sloveno ed è frutto di un appassionato interesse e di un ventennale lavoro di ricerca della Relatrice. Affonda le radici nella fascinazione dell'infanzia: infatti, ricorda Barocco, nella casa della nonna, nel Litorale sloveno, una tela da parete con una casetta ricamata in azzurro ha catturato la sua immaginazione di bambina e l'ha portata, da adulta, a dare vita all'eccezionale raccolta.

Le *vezenine* richiamano lo spirito del Biedermeier, che pone al centro la casa, la famiglia, il focolare. Quello di Barocco è, perciò, anche un viaggio dentro la casa, non in senso antropologico, ma come collegamento tra passato e presente: un recupero affascinante, che crea emozioni dando dignità e significato alla storia della quotidianità.

Con Marko Kravos, lo sguardo si allarga sulla cultura slovena odierna, in particolare: promozione della lettura e presentazione dell'ultima pubblicazione bilingue sloveno-italiano dello scrittore, *Hiša selivka/La casa migrante. Tre storielle da leccarsi le orecchie* (ill. Di Erika Cunja, trad. Di Darja Betocchi, Ljubljana 2021).

Personaggio di spicco a livello internazionale, poeta, autore pluripremiato, attivo nella promozione della lettura in Slovenia, è Presidente di «Bralna zna ka Slovenije» (Associazione Distintivo di lettura per l'infanzia della Slovenia), che da 60 anni favorisce, in modo trasversale, il progresso della lettura nella società. Ci



sono varie associazioni per la diffusione della lettura in Slovenia, afferma Kravos, e c'è il mese del *Leggere insieme*, un progetto transgenerazionale, con varie manifestazioni per valorizzare il libro, anche in questi tempi di pandemia, perché, afferma, chi legge supera meglio il disagio. Per gli animatori di *Leggere insieme*, a giugno 2020, egli ha pubblicato un testo di epistole in dodici voci.

*Hiša selivka / La casa migrante. Tre storielle da leccarsi le orecchie* è la sua ultima opera dedicata all'infanzia; si tratta di un genere di scrittura che, sottolinea, gli impone di tornare alla genuinità, alla credibilità della parola, lo stimola a rinnovarsi, a ritrovare nuova vitalità anche per i suoi componimenti poetici. Il testo bilingue, illustrato, propone tre piacevoli fiabe rivolte ai bambini. Fantasia, ironia, sottintesi, giochi di parole, ritmo, elementi canzonatori e giocosi si mescolano creando fascinazione, magia. Scoprire il bello, cogliere il lato positivo della vita è uno degli intenti della scrittura dell'Autore.

Nella storia *Il coniglio volpone*, Venceslao riesce a sfuggire alle grinfie della volpe, grazie al "suo" trifoglio, un portafortuna che dà felicità e abbondanza per sempre. Quando, però, dopo essersi appropriato della bellissima coda della volpe, ricco e sempre più avido, girando il mondo s'innamora della circense Miranda, la situazione si capovolge, perché recita la fiaba: "comprare, vendere felicità nessuno mai potrà".

"Un tempo nella terra..." nel castello di cristallo vive la principessa Rosamunda, che canta e canta, e il paggio Azio con il mandolino a due corde: quella per le canzoni allegre "trin-trin" e quella per le tristi "trünnuli-trünnula"... così inizia *Rosamunda, Belzebau e il paggio Azio*. La *storiella* risuona di echi medievali, di musicalità, giocosità della parola e, come tutte le fiabe, è intessuta di ostacoli, stratagemmi, magie prima di giungere al lieto finale.

*La casa migrante*, da cui è mutuato il titolo del libro, invece, è una fiaba moderna, ambientata ai margini della città, in un "brutto rione puzzolente". Ha come protagonisti i nonni e il piccolo, ingegnoso nipote Luca che, in modo molto originale, riesce a far trasportare la casetta, dove vivere felici, al mare.

Le tre fiabe s'inseriscono nel filone della scrittura fantastica dell'A. e valorizzano il linguaggio dell'immaginario e tematiche tipiche dell'infanzia, trasversali alla cultura di tutti i popoli e bambini del mondo.

